

*Saggistica Aracne*

---

214



Paola Cadonici

# SANO, SANISSIMO ANZI AMMALATO

QUANDO L'EMOZIONE USA LA MALATTIA PER ESPRIMERSI

*Prefazione di*  
Antonio Mastroianni



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 / A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4176-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2011



*Menone - O Socrate, anche prima d'incontrarti, di te sapevo che non fai altro che dubitare e porre gli altri nella identica condizione di dubbio; e adesso mi pare che tu m'abbia stregato, ammaliato, addirittura incantato al punto che mi sento pervaso totalmente dal dubbio. -*

*Socrate - Io non suscito il dubbio negli altri, senza che io stesso dubiti; anzi dubitando proprio io stesso più degli altri, li pongo nella mia stessa condizione. -*

(G. Giovannini *Il Pensiero Filosofico nell'età classica e nell'età medioevale, L'umanesimo dei Sofisti e di Socrate*, Edizioni Remo Sandron, Firenze 1983, p. 109)

Platone

*Dedica*

*Dedico il libro ai dubbi che la Disfunzione suscita nella  
Medicina con la speranza che possano moltiplicarsi.*







## Indice

Dedica	5
Prefazione	9
Di voce in voce: storia di un ascolto curioso	13
La Funzione dice, la Disfunzione tradisce	15
Gli strumenti della Medicina, il tormento dell'arte & i dubbi della Psicologia	17
L'agrodolce della malattia	23
La Topografia della malattia	31
La Disfunzione è un filo di fumo	35
La Malattia immaginata	39
La Disfunzione marca visita	41
La scoperta del punto debole	43
Malattia = certificazione di apparenza	45
L'Amore? Grande untore e guaritore!	47
Disordini del sonno	51
Cefalea	65
Peli, unghie e capelli	75
Funzione digestiva	101
Pelle	111
Percezione	127
Il sistema immunitario	141
Sessualità	145
Respiro e voce	155
<b>F</b> come Freddo <b>F</b> come Febbre	163
Ossa e muscoli	169
Ho cercato la Disfunzione	187
Preghiera dell'ipocondriaco	191
AAA Specchio cercasi	193
La Non-Postfazione di Lamberto	195
Chi finirà il libro?	197
Ringraziamenti ad un'orchestra di aiuti	198
Bibliografia	199
Canzoni	203
Film	204









## Prefazione

Quando Paola Cadonici mi ha chiesto di tenere a battesimo questo libro, ho accolto con molta gioia il suo invito sia per l'affetto che mi lega alla sua persona, sia per la stima e l'apprezzamento che nutro per le sue competenze professionali e il suo impegno per lo studio e la ricerca.

Ho avuto infatti il piacere di conoscerla e di poterla accompagnare, fin dall'inizio del suo cammino di psicoterapeuta e nella sua incessante attività di studio e ricerca che da sempre ha avuto come oggetto l'area della comunicazione.

In questo volume la Cadonici ci parla dei disturbi del linguaggio del corpo e lo fa alla sua maniera: ha intervistato tutti gli organi sofferenti del corpo, dalla testa ai piedi, raccogliendo le loro storie di sofferenza in queste preziose, originali e ricchissime pagine.

Va riconosciuto alla Cadonici il merito di aver richiamato, con questo libro, l'attenzione su un argomento di capitale importanza nell'area della comunicazione quale quello del linguaggio del corpo, oggi troppo inascoltato e trascurato.

Il nostro corpo, infatti, è la nostra memoria storica che, con le sue sensazioni, diventa luogo di memoria nella conservazione dei ricordi che non hanno mai trovato espressione nella mente o che, nel tempo, hanno perso la loro rappresentazione mentale.

Il corpo è il nostro grande archivio della vita, la nostra banca dati, il luogo di memoria della nostra storia di brandelli sensoriali di gioie e dolori che attendono di essere assunti dalla mente ed integrati nel pensiero.

Lo sviluppo della mente, infatti, consiste in un processo graduale che muove dal corpo.

Questo processo il bambino lo può fare solo con l'aiuto dell'adulto, ossia all'interno di un contesto relazionale facilitante.





E' merito di Winnicot l'aver messo l'accento sulla funzione della Madre-ambiente nell'aiutare il bambino ad operare il passaggio da uno stato primario non integrato ad una integrazione psicosomatica che gli consente di acquisire la capacità della psiche di abitare il soma. Diventa essenziale per il raggiungimento di questo stato di unità tra mente e corpo il processo di sintonizzazione emotiva tra la Madre-ambiente e il bambino. La relazione tra Madre-ambiente e bambino costituisce, infatti, un complesso sistema interattivo in cui la figura di accudimento funge da regolatore sia del funzionamento fisiologico sia del funzionamento affettivo del bambino favorendo la differenziazione delle sue esperienze e lo sviluppo di un senso di Sé unitario.

La capacità di vivere i propri affetti come fenomeni mentali, ossia come sentimenti anziché soltanto come fenomeni corporei, dipende perciò dalla presenza di un contesto intersoggettivo facilitante.

In assenza di questo contesto quando cioè i processi di sintonizzazione tra la Madre-ambiente e il bambino risultano difettosi, questo processo di trasformazione subisce dei deragliamenti e, in tal caso, gli effetti continuano ad essere vissuti come stati corporei e così. Il dolore emotivo può manifestarsi come dolore del corpo.

La persistenza di disturbi psicosomatici negli adulti segnala e rivela dove, come, quando e perché si è verificato il deragliamentamento della sintonizzazione emotiva della prima infanzia ed il conseguente arresto trasformativo.

Questi disturbi, infatti, si riattivano negli adulti in tutte quelle situazioni di non sintonizzazione che richiamano l'ambiente infantile mal sintonizzato in cui il bambino si sentiva ignorato o respinto nella sua espressione degli affetti. In questi casi l'adulto ritorna a quelle modalità di espressione affettiva più arcaiche e primitive che sono appunto quelle corporee. E siccome il ricordo non sfugge mai al corpo, anche se non può avere accesso alla mente o essere rimosso dalla mente, esso riaffiora attraverso il linguaggio del dolore del corpo in occasione di situazioni ed eventi che riaprono quelle antiche ferite mai rimarginate.





Nella relazione analitica, come messo bene in luce dalla Candonici, il corpo ricorda e manifesta attraverso i sintomi, quello che è stato rimosso dalla mente o che non ha mai avuto accesso alla coscienza, (sensazioni ed emozioni che rimangono scritte nel corpo quale testimone e contenitore delle tracce della nostra vita), a rivelare, al di là delle parole, la ripetizione di un'antica frattura, rimasta iscritta solo nel corpo quale icone silente della rottura di sintonia della primitiva relazione.

Pertanto nella relazione analitica il terapeuta deve porsi con il paziente in un atteggiamento di ascolto che potremmo definire "l'ascolto al di là delle parole".

Purtroppo la formazione psicoanalitica, a cui apparteniamo, non ci ha sufficientemente sensibilizzati e preparati a cogliere i messaggi non verbali ed in modo particolare i messaggi degli organi sofferenti del corpo.

Nonostante Freud abbia inizialmente posto al centro della sua teorizzazione il "corpo isterico" lo ha poi dovuto sacrificare sull'altare dell'Edipo consegnando alla parola parlata l'esclusiva della comunicazione tra paziente e terapeuta.

La tecnica psicoanalitica, infatti, riconosceva come unica modalità comunicativa le libere associazioni da parte del paziente e le interpretazioni da parte del terapeuta.

Qualsiasi altra modalità veniva vista come "acting" e costituiva un attentato alla buona riuscita della terapia.

Fortunatamente i recenti sviluppi della tecnica psicoanalitica hanno consentito di recuperare il paziente come persona e non solo come portatore di sintomi, e di recuperare il terapeuta nella sua ineliminabile soggettività, e non solo come l'oracolo interpretante.

Infatti i pazienti, soprattutto quelli psicosomatici, vanno ascoltati e colti come persone che esprimono una sofferenza primordiale che non possono comunicare con le parole perché, essendo rimasta incistata negli organi non ha avuto la possibilità di essere dotata di pensiero e quindi di parola.

Il terapeuta, pertanto, non deve porsi come chi ha risposte da dare o spiegazioni da fornire derivanti da un suo presunto sapere,





deve invece porsi come chi è in ascolto della persona che narra la sua antica sofferenza attraverso il corpo; deve perciò attivare una sorta di “polarizzazione sensoriale” che lo mette in contatto con il polo sensoriale del paziente mettendo in scena oltre che la mente e la parola, anche soprattutto il corpo con le sue emozioni e le sue sensazioni come canali comunicativi privilegiati.

Solo così facendo il terapeuta può riattivare o attivare nel paziente, attraverso la relazione analitica, il graduale processo di trasformazione degli affetti e delle sensazioni da iniziale fenomeno corporeo a fenomeno mentale; questo permetterà alla psiche del paziente di riabitare o abitare il soma e di ricreare o creare l'integrazione psicosomatica sanando la frattura relazionale per ricostituire o costituire la sintonizzazione relazionale.

In questo pregevole volume, scritto nel suo stile inimitabile, la Cadonici ha dimostrato che un ascolto rispettoso, attento e a tutto campo del paziente, il terapeuta può riuscire a contattare la sua sofferenza di cui gli organi corporei sono portatori, sofferenza iscritta nella sua storia relazionale di cui ha l'esclusiva della irripetibilità.

Ogni paziente, infatti, ha una sua narrazione da fare che è necessariamente diversa dalle altre, in quanto tessuta nella trama relazionale tra quel determinato corpo-bambino e quella determinata Madre-ambiente che non può essere soggetta a clonazione. Pertanto le parole con cui la Cadonici chiude il libro che recitano: “Questo libro non è finito” e “chi finirà il libro?”, oltre a proporre una conclusione originale, mi sembrano molto vere, sagge e rispettose della irriducibile soggettività di cui ogni paziente è legittimo detentore.

In quest'ottica il libro non può avere un'unica conclusione ma ne deve avere necessariamente tante quante saranno i lettori che, dopo averlo letto vorranno raccogliere l'invito dell'Autrice e iniziare là dove lei ha finito: “se la Disfunzione potesse parlare direbbe...”

Antonio Mastroianni Psicologo, Psicoterapeuta Psicoanalitico  
Direttore della Didattica della Scuola di Specializzazione  
in Psicoterapia Psicoanalitica di Brescia





## Di Voce in Voce: storia di un ascolto curioso

Ho dedicato gli ultimi 30 anni della mia vita quasi totalmente ai disturbi della Comunicazione. Li ho sezionati con la pignoleria del chirurgo, cercando di capire quanto disagio spettasse alla fisiologia e quanto al mondo emotivo per offrire ad entrambi il rimedio adatto.

Per cercare di curarli mi sono servita degli strumenti logopedici e psicologici, mischiandoli talvolta come tante carte in un unico mazzo.

Il mio interesse si è concentrato prevalentemente sulla disfonìa e sulla balbuzie, che diventano prigioniera di un isolamento silenzioso e smarriscono la strada che conduce all'Altro.

Per alleviare il dolore comunicativo dovevo capirlo, ma per capirlo dovevo spostarmi dagli organi fonatori alla globalità psicofisica. Allargando gli orizzonti speculativi ho prestato orecchio ai messaggi di organi e funzioni che, con le loro voci contribuivano a creare il disagio generale e, quindi, anche vocale.

Cefalee, dolori muscolari ed articolari, disturbi digestivi, disordini del sonno, febbriattole subdole ed inspiegabili, alopecie, psoriasi... tutti questi sintomi, apparentemente silenziosi, sembravano diventare improvvisamente loquaci quando la Voce perdeva la voce. E' bastato rendere più generoso l'ascolto per capire che la disfunzione comunicativa è una preziosa occasione per scoprire le carte della sofferenza.

E' stato emozionante per me scoprire il filo che dall'apparato fonatorio si sgomitola verso funzioni, apparentemente così lontani dalla comunicazione.

Mi sono resa conto, giorno dopo giorno, che l'equilibrio psicofisico è come una grande voce corale composto dalle singole voci provenienti da ogni dove corporeo. Per capire la scordatura vocale ho dovuto imparare ad ascoltare la stonatura psico-fisica nella sua globalità. Ho cominciato a raccogliere quanto i pazienti mi raccontavano dei loro punti deboli, delle loro disfunzioni, ho





chiesto loro di parlare a ruota libera dei divieti o degli obblighi che subivano a causa loro, del significato che avevano nella loro vita. Questo libro è un po' come la "sbobinatura" scritta dell'intervista da me fatta ad organi sofferenti che, con l'aiuto dei loro legittimi proprietari, mi hanno raccontato il loro messaggio emotivo.

Nei miei 30 anni di professione ho fatto una rotazione professionale di 360°, sono partita dalla logopedia per arrivare alla psicoterapia, ho cominciato a studiare la voce resa patologica dalla disfunzione laringea e mi sono trovata ad ascoltare la voce del malessere.

In fondo non sono cambiata, ma sono rimasta sempre la stessa curiosa della Voce, portavoce delle mille e una voce del Corpo, cassa di risonanza della voce dell'Anima.





## La Funzione dice, la Disfunzione tradisce

Il Cuore parla d'Amore, si dice infatti *avere cuore* per dire possedere dei sentimenti.

Il Fegato parla di Coraggio, stando al detto *avere fegato*, espressione che equivale ad osare, ma parla anche di tormento secondo il detto *rodersi il fegato*.

Le Mani parlano di Operosità e di Cooperazione, secondo il proverbio *una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso*.

I Piedi parlano di Autonomia, se si legge tra le righe del detto *stare in piedi da soli*.

La Testa parla di Concretezza, se si dà credito ai modi di dire *avere la testa sul collo*, ma anche di Sventatezza secondo il detto *avere la testa nelle nuvole*.

La Colonna Vertebrale parla di Forza e di Volontà, dato che il debole viene definito *invertibrato*, *senza spina dorsale*.

L'Apparato Digestivo racconta quanto le Offese e le Frustrazioni siano boli indigesti ed indigeriti, basti pensare all'espressione *avere un peso sullo stomaco*.

L'Apparato Respiratorio parla di Spazio Vitale misurato in fiato, si dice infatti simbolicamente *togliere l'aria*, *alitare sul collo*, col significato di opprimere qualcuno.

Il Sangue parla di Casato, si dice infatti che *nelle vene del nobile scorre il sangue blu*, di Parentela, come ricorda il detto *il sangue non è acqua*, di Eroismo che *scrive la storia col sangue*, di Altruismo, che *si svena* per generosità.

Gli Organi Percettivi parlano di Conoscenza, se si dà credito ai modi di dire *ficcare il naso* o *ficcanasare*, col significato di curiosare nei fatti altrui. Parlano di Rapporti Affettivi come rammenta il detto *amici per la pelle*.





Parlano della selettività dell'Ascolto, se diamo credito al proverbio *non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire*, e della Vista, se facciamo nostro l'insegnamento della Volpe al Piccolo Principe *non si vede bene che con il cuore*.<sup>1</sup>

L'Apparato Vocale parla dell'Emozione, che cade a pioggia nella Comunicazione, si dice infatti *la Parola dice e la Voce tradisce*.

La Funzione parla, ma abbiamo bisogno della Disfunzione per imparare ad ascoltarla.

---

<sup>1</sup> A. de Saint Exupery, *Il piccolo Principe*, Edizione Bompani, Milano 1978, capitolo XXI p.98

